



Buone Feste - Joyeux Noël - Merry Christmas - Fröhliche Weihnachten - Feliz Navidad

La fine di un anno

Quante cose sono successe in questo 2015. Ahimè troppe (tante) e purtroppo molto tristi anzi direi terribili. Ma, come il nostro corrispondente dall'aldilà, non pensiamo solo a ciò che di negativo è successo ma guardiamo al futuro con cuore sereno e gioioso. Facciamo tesoro delle parole di **Papa Francesco** durante la visita a Torino, ricordiamo **Madre Teresa di Calcutta** e riflettiamo dentro di noi e nel nostro intimo su ciò che è bene e su ciò che è male.

**INCONTRO CON GLI AMMALATI E I DISABILI
-DISCORSO DEL SANTO PADRE-
Chiesa del Cottolengo
Domenica, 21 giugno 2015**

Cari fratelli e sorelle, non potevo venire a Torino senza fermarmi in questa casa: la Piccola Casa della Divina Provvidenza, fondata quasi due secoli fa da san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Ispirato dall'amore misericordioso di Dio Padre e confidando totalmente nella sua Provvidenza, egli accolse persone povere, abbandonate e ammalate che non potevano essere accolte negli ospedali di quel tempo. L'esclusione dei poveri e la difficoltà per gli indigenti a ricevere l'assistenza e le cure necessarie, è una situazione che purtroppo è presente ancora oggi. Sono stati fatti grandi progressi nella medicina e nell'assistenza sociale, ma si è diffusa anche una cultura dello scarto, come conseguenza di una crisi antropologica che non pone più l'uomo al centro, ma il consumo e gli interessi economici (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 52-53).

Tra le vittime di questa cultura dello scarto vorrei qui ricordare in particolare gli anziani, che sono accolti numerosi in questa casa; gli anziani che sono la memoria e la saggezza dei popoli. La loro longevità non sempre viene vista come un dono



di Dio, ma a volte come un peso difficile da sostenere, soprattutto quando la salute è fortemente compromessa. Questa mentalità non fa bene alla società, ed è nostro compito sviluppare degli "anticorpi" contro questo modo di considerare gli anziani, o le persone con disabilità, quasi fossero vite non più degne di essere vissute. Questo è peccato, è un peccato sociale grave. Con che tenerezza invece il Cottolengo ha amato queste persone! Qui possiamo imparare un altro sguardo sulla vita e sulla persona umana!

La ragion d'essere di questa Piccola Casa non è l'assistenzialismo, o la filantropia, ma il Vangelo: il Vangelo dell'amore di Cristo è la forza che l'ha fatta nascere e che la fa andare avanti: l'amore di predilezione di Gesù per i più fragili e i più deboli. Questo è al centro. E per questo un'opera come questa non va avanti senza la preghiera, che è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa, come amava ripetere il vostro Fondatore (cfr. Detti e pensieri, n. 24), e come dimostrano i sei monasteri di Suore di vita contemplativa che sono legati alla stessa Opera.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Quando ho fame, mandami qualcuno da sfamare. E quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di bere. Quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare. E quando sono triste, mandami qualcuno a cui dare conforto. Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni. Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno. Non vivere di foto ingiallite... insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerti mai! L'amore, per essere vero, deve costare fatica, deve far male, deve svuotarci del nostro io. Non esiste povertà peggiore che non avere amore da dare. Non esiste povertà peggiore che non avere amore da dare. Il vero amore deve far sempre male. Deve essere doloroso amare qualcuno, doloroso lasciare qualcuno. Potresti dover morire per lui. Quando ci si sposa si rinuncia a ogni cosa per amarsi reciprocamente. La madre dà la vita a suo figlio e soffre molto. Solo allora si ama sinceramente. La parola amore è così mal interpretata e abusata. Una vita non vissuta per gli altri non è una vita. È necessaria l'infelicità per capire la gioia, il dubbio per capire la verità, la morte per comprendere la vita.

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra. **Un ringraziamento ai nostri collaboratori:** Roberto Apostolo, Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Daisy Franchetto, Gabriella Maggi, Giulio Moiraghi, Roberto Oldani, Giampiero Raviola.



**CASA DI CURA E DI RIPOSO
SAN LUCA**

PRENOTAZIONI

VISITE ED ESAMI
011.86.02.303
ambulatori@clincasanluca.com

RADIOLOGIA E ECOGRAFIE
011.86.02.317
radiologia@clincasanluca.com

Direttore Sanitario Dr. Luciano Scarabosio
(D.G.R. 26-10460/2003 e D.G.R. 12-8171/2008)

AMBULATORIO POLISPECIALISTICO ACCREDITATO SSN E PRIVATO
Strada della Vetta 3 - 10020 Eremo di Pecetto (TO)

VISITE SPECIALISTICHE ED ESAMI

CARDIOLOGIA
E. Commodo - L. Stancati
R. Palmiero - C. Cattaneo

NEUROLOGIA
A. Merola - A. Romagnolo

ENDOCRINOLOGIA
G. Monaco

PNEUMOLOGIA
A. Braida

GASTROENTEROLOGIA
G. Calcamuggi - A. Balbiano

UROLOGIA E ANDROLOGIA
M. Aliberti - A. Milanese
G. Revelli - G. Del Noce

* ECOCARDIOGRAFIA
* ECG BASALE
* HOLTER CARDIACO E PRESSORIO
* TEST DA SFORZO CON CICLOERGOMETRO
* ELETTROMIOGRAFIA

* ECOGRAFIA TIROIDE
* ELASTOSONOGRRAFIA TIROIDE

* EMOGASANALISI
* POLISONNOGRAFIA
* SPIROMETRIA SEMPLICE

* COLONSCOPIA
* ESOFAGOGASTRODUODENOSCOPIA
* RETTOSIGMOIDOSCOPIA

* CISTOSCOPIA DIAGNOSTICA
* UROFLUSSOMETRIA
* INTERVENTI AMBULATORIALI

SENOLOGIA
E. Guasti - N. Gallo

GINECOLOGIA
F. Deltetto - L. Cito - L. Bonino

DIETOLOGIA
G. Rovera - P. Maffei

DIETISTICA
A. Bellino - E. Gennaro - C. Gotardo

ECOGRAFIE SPECIALISTICHE
G. Monaco - A. Genovesio
E. Guasti

RADIOLOGIA
A. Benincasa

* ECOGRAFIA MAMMARIA
* MAMMOGRAFIA

* ECOGRAFIA TRANSVAGINALE
* PAP TEST
* BATTERIOLOGIA
* TRATTAMENTO OBESITÀ GRAVE

* PIANI NUTRIZIONALI
* CONTROLLO TERAPIA DIETETICA

* ARTICOLARI
* MUSCOLO-TENDINEE
* ADDOMINALI
* TIROIDE

* RADIOLOGIA DIAGNOSTICA - RX
* PANORAMICHE DENTARIE
* TELERADIOGRAFIE
* DENSITOMETRIA OSSEA - DXR

CHIRURGIA GENERALE

ADDOMINALE E PROCTOLOGICA
A. Di Roma - J. N. Mangoua - M. O. Valli
F. Corno - F. Vitagliano

VASCOLARE E FLEBOLOGICA * ECODOPPLER
M. Rodio - P. Checchini * ECOCOLORDOPPLER
M. G. Mason - L. Zizzi * ARTERIOSO E VENOSO
* TSA

FERITE DIFFICILI - VULNOLOGIA
E. Ricci - F. Moffa - A. Balbiano

CHIRURGIA BARIATRICA
A. Della Valle

CHIRURGIA PLASTICA (solo regime privato)
M. Cavallero

PARCHEGGIO PLURIPIANO GRATUITO 110 POSTI AUTO

ESAMI SANGUE E URINE
dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 7:30 alle 9:30
senza prenotazione

L'Alambicco

Miei cari ed affezionati lettori

Devo darvi ascolto, per forza. Mi sono arri-
vate fin quasi molte vostre osservazioni.
Osservazioni al mio scrivere da persona con
tendenze pessimistiche, che sembrano peggio-
rare, come dite, tutte le volte che mi accingo
ad impugnare la penna. Beh! Non posso darvi
torto. Come si può vivere sempre con il "nero"
nel cuore? No, avete ragione, non si può ma
soprattutto non potete voi. Se si è sempre
pessimisti si vive male, ci si incattivisce e si
rischia di vedere nel nostro prossimo solo un
potenziale nemico.

In verità, e credo che possiamo essere d'ac-
cordo, al giorno d'oggi non tutto è sbagliato,
dipende da come si guardano le cose e così il
bicchiere può risultare mezzo pieno (forza ce
la faremo) o mezzo vuoto (non si può proprio
fare nulla per migliorare le cose). È solo una
questione di punti di vista in merito allo stes-
so problema. Perciò, almeno in questo nume-
ro, anche se per me è molto difficile, mi sfor-
zerò di mitigare il mio pessimismo per cercare
di vedere cosa c'è di roseo nel vostro presente o
meglio nel vostro futuro.

A ben cercare, in verità, tra voi ci sono più
persone buone che cattive, ma purtroppo le
azioni cattive hanno una risonanza maggiore
di quelle buone. Già, è proprio così! Vi allar-
mate per ogni anche piccola contrarietà (un
mal di denti, una giornata di pioggia durante
una vacanza...) senza soffermarvi a pensare
quanto siete fortunati se potete vivere serena-
mente la vostra quotidianità.

Sembra che le cose che funzionano non fac-
ciano notizia perché quando sono la normalità
nessuno le nota, ma vi posso assicurare che
attorno a Voi ci sono molte belle realtà e tante
funzionano. Vi posso dire che con il passare
del tempo c'è un costante continuo migliora-
mento del modo di vivere e per questo vivere
oggi è decisamente meglio che ai miei tempi.

Vivete più a lungo (la medicina, per non par-
lare della chirurgia, hanno raggiunto grandi
traguardi), state per "conquistare" altri pianeti
(tutti i giorni la scienza e la tecnica ci arric-
chiscono di nuove scoperte), elaborate nuove
invenzioni (macchine sempre più sofisticate ci
aiutano nel lavoro e nella vita di tutti i gior-
ni). È questa la meravigliosa realtà che dovete
cercare di vedere, ma per farlo dovete essere
meno pessimisti (almeno meno di me!), meno
nervosi, meno egoisti, ma più tolleranti e al-
truisti. Dovete cercare di far parte di quei ter-
restri buoni e degni di contribuire a costruire
in una società civile nel vero senso della paro-
la. Cercate di dispensare amore e solidarietà
e ne avrete in cambio una gioia immensa. Si
avvicina il Natale, si festeggia la nascita di un
Bambino speciale che alcuni vorrebbero che
venisse dimenticato.

Ma cosa c'è di più bello, di più gioioso della
nascita di un piccolo essere, innocente, puro,
inermi, bisogno di tutta l'attenzione e le
cure che solo una mamma e un papà sanno
dare.

È una nuova vita, è il futuro. Tutto, ma pro-
prio tutto inizia dall'amore ed allora...

Buon Natale

Il sempre vostro Fra Fiusch

NOTIZIE IN BREVE

di F. Formica

CONCERTI D'ORGANO

Un plauso a chi ha lanciato l'idea di far suonare
l'organo della nostra parrocchiale restaurato alcu-
ni anni fa.

Un così importante ed imponente stru-
mento non può e non deve rimanere
in silenzio per lungo tempo, e far sentire
le sue note solo in occasioni speciali.
Grazie ai bravi maestri organisti

Stefano Rosso e **Marco Gallo** che giovedì 11
novembre hanno inaugurato la "Nuova stagione
concertistica" della Parrocchia San Martino di Re-
vigliasco.

Ci auguriamo e speriamo che questa lodevole ed
interessante iniziativa possa proseguire anche
con il difficile compito di socializzazione di cui la
comunità revigliaschese ha un gran bisogno.
Purtroppo però, abbiamo riscontrato per il secondo
concerto di martedì 8 dicembre, festa
dell'Immacolata, uno scarso interesse che questa
iniziativa prosegua nel tempo.

Non un'adeguata pubblicità alle messe prece-
denti con l'invito a parteciparvi, non un cenno ai
maestri ed ai brani che avrebbero fatto parte del
programma.

Infatti alle 10,30 ora d'inizio, pochi spettatori era-
no presenti e soltanto per la Santa messa la chie-
sa si è riempita dei tradizionali parrocchiani, ma
non uno di più.

E' certo che se il clima freddo che si respirava al
termine della funzione, non dovuto però alla stagio-
ne invernale, continua a permanere sempre
più nel nostro paese non potremmo poi lamen-
tarci per la scarsa partecipazione dei nostri con-
cittadini.

CONTAINER PER IL CONGO

In riferimento alla notizia sullo scorso numero
di Riasch Giornal della raccolta aiuti da inviare
in terra Africana, questa volta siamo più precisi
specificando dettagliatamente il progetto al
quale si fa riferimento.

In un recente contat-
to con Suor Rober-
ta, superiora a Ca'
Bianca, sono state
analizzate le linee guida
per concordare quale
materiale è necessario da inviare.

La spedizione del container
in Congo nel mese di febbraio o
marzo è inserito in un contesto ben più
ampio, infatti si tratta della realizzazione di un
ospedale per donne e bambini.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

La realizzazione di un Ospedale Materno-Infantile, nella località di Mayanga-Brazzaville, nasce da una necessità reale e dal desiderio, espresso dal Vescovo della Diocesi di Brazzaville, di offrire una struttura sanitaria che fornisca assistenza di qualità.

Questo complesso sarà dedicato in particolare alle donne ed ai loro bambini, al fine di contribuire alla riduzione dell'altissimo tasso di mortalità correlato al parto ed alle sue possibili complicanze.

In questa realtà sarà il personale congolese,

professionalmente preparato, particolarmente attento e compassionevole, a promuovere, oltre alle cure mediche, l'educazione alla salute e a creare una vera rete di assistenza attraverso i presidi sanitari esistenti nelle diocesi del Congo.

La raccolta di materiali organizzata qui a Revigliasco dal nostro Gruppo di Aiuto Missionario si può così dire un progetto nel progetto in quanto oltre a portare aiuti in quella povera terra africana tende a impegnare la popolazione Revigliaschese ed in particolar modo le ospiti della casa di riposo a sentirsi parte attiva in un'opera umanitaria così impegnativa.

I volontari del GRAM fanno solo da raccoglitori di materiale ma chi volesse mettersi direttamente in contatto con le Suore di Ca' Bianca per donazioni in danaro possono rivolgersi direttamente a Suor Roberta. Telefono 011.6473112

NON CI VOLEVA



Come molti hanno potuto constatare la Chiesa San Martino si sta ammalando.

Proprio alla porte del Santo Natale alcuni grossi calcinacci sono caduti sul sagrato senza, per fortuna, fare danni a persone o cose.

È stato un vero miracolo perché un grosso pezzo di intonaco del peso di più di 2 chili si è staccato da un'altezza di oltre 10 metri in piena notte. Guardando in alto si vede che tutta la decorazione è in precario stato, con tante crepe nell'intonaco. Sono passati molti anni dall'intero restauro sia della Chiesa che della casa Parrocchiale voluta e finanziata in parte da Don Appendino. Purtroppo oggi necessiterebbero molti lavori di mantenimento ed anche di restauro che però si presentano in un momento direi difficile per il nostro

arciprete Don Gerardo.

I tempi sono cambiati, i soldi mancano ed è tutto aumentato, luce, riscaldamento, rifiuti, tasse, ecc...

Sono invece tristemente diminuite le offerte, anche a causa della grave crisi in atto. Non ci sono più i munifici benefattori di un tempo che con donazioni e lasciti provvedevano al corretto mantenimento della parrocchia del paese. Quei tempi passati ce li ricordano le lapidi che troviamo sulla facciata e all'interno di San Martino.

Ci auguriamo che i parrocchiani non dimentichino che tra quei solidi e robusti banchi della chiesa si sono inginocchiati e hanno pregato i loro genitori, i loro nonni e per molti anche bisnonni e trisnonni. Diamo una mano e... **Buon Natale...** sperando in un sollecito restauro.

SERATA PIEMONTEISA

Anche quest'anno la Proloco ha inserito nel suo programma autunnale la "serata piemunteisa" che ormai è diventata un classico atteso dai Revigliaschesi appassionati di commedia dialettale. E' sempre stata una serata trascorsa in grande e spensierata allegria anche perché la scelta della

commedia e degli interpreti è accurata ed idonea alle esigenze di un pubblico attento e competente.

Lo spettacolo non è venuto meno alle aspettative, poiché anche in questa occasione la Compagnia **IJ FARFOJ**, già applaudita qualche anno fa, ha suscitato nel pubblico momenti di autentica e genuina ilarità.

Il titolo della commedia "**coi dè'd sa' e coj dè' la'**", di non facile interpretazione, ben poco faceva capire sulla trama della commedia che si è rivelata alquanto fantasiosa.

La gelosia di due mogli entrambe passate a miglior vita, disposte a tutto pur di continuare ad essere nel cuore di un marito, fra l'altro molto ben disposto a consolarsi, scatenano situazioni paradossali.

Bravi gli interpreti, gustosissima la scenetta fra il maresciallo dei carabinieri e un suo subalterno nella quale si è ancora una volta imposta la bravura interpretativa di **Anna Bonora**.

Un plauso a tutti gli interpreti che purtroppo non hanno potuto disporre di un palcoscenico più ampio che ha loro creato difficoltà di movimento e di scenografia.

Buona la partecipazione di pubblico, peccato però che contemporaneamente al Matteotti di Moncalieri ha avuto inizio il primo spettacolo del Concorso annuale tra Compagnie dialettali in lingua Piemontese. Un bravo ai componenti la Proloco e non ci resta che attendere il programma per il prossimo anno.

VISITA A MILANO

L'Associazione Culturale Ada 45 organizza una visita a Milano, alla mostra della fotografa franco-americana Vivian Maier, il giorno sabato 16 gennaio 2016. La partenza sarà in mattinata, dalla stazione di Porta Nuova, a Irutorno nel tardo pomeriggio. Per informazioni civere all'indirizzo email associazioneada45@libero.it

LA COMBRICCOLA DELLA GHIACCIAIA



Domenica 17 gennaio 2016 gli attori di casa nostra saranno al teatro **Sandro Pertini** in via dei Mulini 1 a Orbassano con lo spettacolo comico "**L'Amore secondo noi...**" L' inizio dello spettacolo in pomeridiana è alle ore 16,30 . E' la prima volta che affrontano un teatro nuovo con un pubblico che non li conosce, è un bel banco di prova. La piece è stata resa ancor più divertente e frizzante con alcune novità comiche anche per quanto riguarda il dialetto piemontese e l'aggiunta di tante belle canzoni. Questo spettacolo è stato rappresentato a Trofarello, Revigliasco, Azezeno e Cambiano, sempre con crescenti consensi di critica e di pubblico. Prossimamente saranno anche a Gassino e in altri teatri della provincia.

Ingresso Euro 5,00 con apertura cassa teatro dalle 15,30 sino ad esaurimento posti.

Un sorso d'acqua

di Roberto Oldani

Domenica scorsa, dopo pranzo stavo lavando i piatti.

Una delle mie mansioni di casa prevede che a pranzo il lavaggio di piatti e stoviglie tocchi a me: considerando che siamo fuori casa 5 giorni su 7 non posso lamentarmi, il mio è proprio un matrimonio riuscito...

Insaponavo, sciacquavo, si chiacchierava del più e del meno, mentre l'acqua scorreva dal rubinetto. Ad un tratto, dopo un simultaneo incrocio di sguardi, chiusi il miscelatore. Entrambi ci eravamo ricordati un episodio che non possiamo dimenticare.

Eravamo in Madagascar, nella parte sud del paese. Se il nord non brilla per infrastrutture, il sud, se possibile, è peggio.

Da Anakao in poi la pista è quasi sempre sterrata, talvolta discreta, sovente piena di buche e letteralmente "rubata" alla vegetazione circostante. Per i primi 200 km non si incontrano turisti, anche perché l'unico albergo per noi "vasà" (è così che chiamano i bianchi in Madagascar) si trova a Itampolo, un piccolo villaggio di pescatori affacciato su una bellissima spiaggia di sabbia bianca. Ci sono più bambini che case e barche sommate insieme, l'atmosfera è allegra, anche se manca tutto, acqua corrente, elettricità, gas, a parte in hotel, dove un generatore che viene acceso per qualche ora provvede per il necessario.

Andando ancora più giù il paesaggio non cambia di molto, ma persone se ne vedono sempre meno.

Ogni tanto qualche gruppo di capanne costruite con rami di varie dimensioni, non sempre ben legati tra loro, aspetto questo che contribuisce a dare un senso di precarietà, di rifugio poco accogliente.

La gente ci guarda con un misto di stupore e velata diffidenza, probabilmente non nei nostri confronti ma per la novità che rappresentiamo. Il paesaggio e vario, foreste di bassi alberi spinosi si alternano a prati, collinette, tratti quasi desertici.

A mattino e sera la temperatura è bassa, meno di 10°C, ma dalle 10 alle 16 si raggiungono e si superano i 30°C... e siamo ad Agosto, a fine inverno. È in questo scenario che, dopo un gran temporale, assistiamo ad una scena che ancora oggi ad evocarla mi fa male.

Stiamo procedendo lentamente, il Land Cruiser guidato dal nostro autista fatica a trovare un tratto di pista regolare.

Il temporale ha picchiato sodo, i prati che fino a ieri suonavano di cicale ora sono silenziosi. Nell'aria il profumo di terra bagnata, all'orizzonte le ultime nuvole stanno lasciando spazio al sereno. Piccoli gruppi, ai bordi della pista, camminano apparentemente indaffarati; ognuno porta con se una tanica, o qualcosa di simile.

È la prima volta che vedo qualcuno quasi di corsa. Chiediamo ad Augustin, la guida, se ne conosce il motivo; risponde con leggero imbarazzo che, probabilmente, stanno andando a prendere acqua.

Non chiediamo di più, capiamo che i pochi acquedotti non bastano per tutti, non è il caso di approfondire l'argomento.

Poco dopo dobbiamo fermarci, il percorso è sbarrato da una pozza enorme che occupa tutta la carreggiata. L'autista non si fida a guadare. Mentre noi scendiamo per fare due passi, loro sceglieranno dove passare.

Ci guardiamo intorno distrattamente, la strada è costellata di piccoli specchi d'acqua limacciosa. Poco oltre la buca che ci impedisce di proseguire c'è una famiglia che attira la nostra curiosità. Il gruppo è numeroso, padre, madre, sei bambi-



ni, forse un paio di zii, o nonni giovani.

Li vediamo armeggiare vicino alle pozzanghere, tutti, grandi e piccini. Decidiamo di avvicinarci per capire cosa succede. Arrivati a pochi metri ci fermiamo, attoniti.

Con scodelle, pentole, piccole bacinelle raccolgono l'acqua piovana e la riversano nelle taniche. Sull'imboccatura di ogni tanica è legato uno straccio, lercio, che funge da filtro. Ogni due o tre cariche, lo straccio viene tolto, si rimuove il fango, si sciacqua e si rimette a posto.

Ci guardiamo, noi bianchi, con gli occhi quasi sbarrati. Pensiamo tutti la stessa cosa, ma non vogliamo crederci: l'acqua servirà per bere, cucinare, lavarsi. Sembra un brutto sogno, ma non stiamo dormendo. Chiamo la nostra guida per-

ché qualcosa non torna; proprio ieri abbiamo visto una stazione di pompaggio dell'acquedotto, niente affatto in stato di abbandono.

Augustin abbassa lo sguardo, poi fissando un punto lontano e con il groppo in gola ci confessa che le stazioni di pompaggio non possono funzionare perché manca la corrente.

Le poche che hanno un generatore sono ferme, non arriva il gasolio per alimentare il compressore. Scavare un pozzo a mano è quasi impossibile, con badile e piccone non si può andare in profondità. Ascolto quasi a bocca aperta, incredulo, sbigottito: esiste un aquedotto, ma è fuori uso per mancanza di energia.

Ovvio, per campare ci si arrangia e si fa di necessità virtù, ma stavolta a mio parere si è oltre ogni

limite. Quale politico o amministratore locale può permettere e tollerare una cosa così?

Una quarantina di anni fa, quando ero bambino, al mio amato cane riempivo la ciotola dell'acqua tutti i giorni. Perché, oggi, degli umani devono vivere peggio di un nostro animale domestico? Riprendiamo il viaggio, l'autista ha trovato il modo di aggirare l'ostacolo.

Mi giro ancora una volta a guardare chi per avere acqua deve caricare anche terra.

Il figlio più grande, che sicuramente non ha dieci anni, sta spingendo a fatica una carriola più grossa di lui, sopra ci sono due taniche, probabilmente piene. Sorride, sembra felice. Spero sia così.

"Anna Karenina", la magia della danza

di Gabriella Maggi

Sarà che è quasi Natale e raggiungere il Teatro Regio



passando sotto le Luci d'Artista di Via Po e Via Roma è già di per sé uno spettacolo, ma quando si entra all'interno del Teatro che continua a stupire per le scelte cromatiche operate in modo rivoluzionario da Mollino negli anni '70, la magia ha veramente inizio.

Lo spettacolo rappresentato è Anna Karenina, con il balletto di San Pietroburgo diretto da Boris Eifman, per la prima volta a Torino. Eifman è considerato uno dei maggiori coreografi del mondo, che vive il balletto non come una professione, ma come la sua "missione" sulla terra. Infatti per lui la coreografia è un'"arte profondamente religiosa".

I suoi balletti mescolano le Avanguardie con ciò che ha imparato durante gli studi accademici, fondendo così danza moderna e danza classica, benissimo coadiuvato da una Compagnia con una solida preparazione, ma aperta ad acquisire nuovi linguaggi.

La maggior parte delle sue coreografie partono da una fonte letteraria, come in questo caso. Il romanzo di Tolstoj è stato ridotto all'essenziale e il balletto propo-

ne praticamente solo il menage a trois tra Anna, Karenin e Vronskij e il tragico finale, mentre il corpo di ballo rappresenta di volta in volta l'alta società pietroburghese,

un carnevale veneziano, ma soprattutto gli stati d'animo dei protagonisti passando dalla passione dei due amanti, alla crisi matrimoniale, all'infelicità per un amore impossibile da vivere in Vronskij, alla disperazione di Anna che la porterà al suicidio.

È in queste parti che il Teatro di Eifman assume dei connotati veramente psicologici per la capacità del coreografo di trasmettere, attraverso metafore visive, l'anima del testo letterario.

I magnifici costumi sono di volta in volta moderni o rispecchianti, per accenni, la moda ottocentesca. La prestantza fisica dei ballerini, la loro sensualità, i quadri di grande plasticità e l'immensa bravura dei tre protagonisti che si manifesta negli assoli o nei passi a due di notevole impatto visivo rendono lo spettacolo davvero imperdibile.

Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.806.13.57 - Fax 011.806.15.43
e-mail: giorgio.giardino@tin.it

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata **Farmagrappo**
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofruttili,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegna a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

FURINO snc di FURINO G. e VERCELLINI I.
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
Tel.011.641022 uff. sin. 011.6895747 - Fax 011.641737
Sub Agenzia **B.GO SAN PIETRO**
C.so Roma 79 - 10024 MONCALIERI
Tel. 011.6069904 - Fax 011.6825574

UnipolSai ASSICURAZIONI Divisione **SAI**

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE
LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH
specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÒDA CON VERDURE
Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo
Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

VIVAI DELLA COLLINA
di Moreno Barbetta
Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino
Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)
P.IVA: 10756940010 Tel.: 333.682444 c.f. BRBMRN72H7335C

A bordo mare, sulle tracce di Gabriele Basilico

Metti un'estate caldissima, il desiderio di un mare imponente, il ricordo di un fotografo italiano famoso: tre motivi per salire in macchina e ripercorrere, a trent'anni di distanza, la strada che il grande Gabriele Basilico fece a metà degli anni Ottanta del Novecento lungo le coste del Mare del Nord, dal confine con il Belgio fino alla Bretagna, tra Normandia, Piccardia e Nord-Pas de Calais.

Per chi non ne fosse a conoscenza, Gabriele Basilico, architetto, è stato uno dei più importanti fotografi italiani contemporanei. Ha esordito alla fine degli anni Settanta con il lavoro "Milano ritratti di fabbriche", avente per soggetto la periferia industriale del capoluogo lombardo. Da allora la sua ricerca si è concentrata sulla metamorfosi del paesaggio urbano, sulla forma e l'identità della metropoli, producendo mostre e libri tra i quali Bord de Mer (1990), Beirut (1991), L'esperienza dei luoghi (1994), Italy, cross sections of a country (1998), Berlino (2000), Istanbul (2010), Mosca verticale (2008), Shanghai (2010), Rio (2011). Nel 1984-85, Gabriele Basilico venne invitato dal Governo Francese a partecipare alla "Mission Photographique de la D.A.T.A.R." (Délégation à l'Aménagement du Territoire et à l'Action Régionale), un imponente progetto che coinvolgeva un gruppo internazionale di fotografi chiama-



© Foto Roberto Apostolo

ti a documentare e a interpretare le trasformazioni del paesaggio francese. Da questo lavoro, con la selezione di 27 immagini nacque il libro Bord de Mer, oggi un'icona introvabile persino tra i librai più forniti. La costa francese che si snoda dalla Piccardia alla Bretagna poteva offrire al fotografo italiano un'occasione ghiotta perché quegli stessi luoghi erano stati, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il teatro d'azione di alcuni tra i più noti pittori Impressionisti europei. Parliamo di Monet, che in Norman-

dia passò gran parte della propria vita e dipinse il quadro che identificò il movimento impressionista "Impression, soleil levant". Lungo la valle della Senna dipinsero Sisley, Pissarro e lo stesso Monet. Nei pressi di Dieppe, che in quegli anni era diventata luogo di villeggiatura privilegiata delle classi agiate inglesi, si ritrovarono Renoir, Pissarro, Gauguin, Degas. Il celebre arco in pietra sulla scogliera di Etretat fu dipinto un po' da tutti, ma in particolare vi si concentrarono Courbet, Caillebotte e Boudin.

E vogliamo dimenticare la Seconda Guerra Mondiale e lo sbarco del 6 giugno 1944? Furono quei luoghi e proprio quelle coste il teatro degli sbarchi e delle battaglie che riportarono in Europa la pace compromessa dagli eserciti nazisti con i loro alleati.

Immaginatevi quale parterre culturale accolse Basilico che si fermò circa sei mesi sulla costa, percorrendola da Nord a Sud alla ricerca delle inquadrature più significative, per tornarsi al momento opportuno e scattare l'immagine definitiva. E immaginatevi due piemontesi sfiancati dal caldo dell'estate 2015, che partono in vista di tanto pot-pourri di cultura europea alla ricerca di un clima più fresco, di un mare tormentato, di toni impressionisti e fotografie in bianco/nero. Non possiamo negare che avevamo anche in mente le ostriche ed i frutti di mare che li vengano serviti rigorosamente crudi, pescati poco prima.



© Foto Paola Delpiano

Siamo partiti caricando in macchina bagagli, macchine fotografiche e le nostre aspettative. Abbiamo trovato una Francia un po' in allerta verso gli stranieri. Insolitamente siamo stati fermati alla dogana (ex dogana) dove ci hanno fatto domande sull'obiettivo del nostro viaggio. Lo stesso è successo nei pressi di Lione, e poi su, a Nantes. Da Lille, poi da Calais abbiamo ripercorso il viaggio di Basilico, cercando con dedizione le inquadrature da lui immortalate. Il tempo ha segnato alcuni posti, li ha trasformati e resi irrinconoscibili. Ma non sempre. Certe volte abbiamo ritrovato la stessa immagine di trent'anni prima. Ci pareva strano che fosse così. Che il passare degli anni non avesse intaccato i ricordi ed il paesaggio

restituisse le stesse forme, gli stessi colori, i medesimi fili della luce che tagliano la fotografia.

Arrivando nelle diverse località cercavamo di orientarci nella ricerca e non riuscendoci cominciammo ad interrogare le persone, fino ad individuare il personaggio del luogo che ha vissuto lì da sempre e si ricorda tutto. Una signora, a Cayeur sur Mer si è prestata a condurci sul luogo che cercavamo in cambio una foto di lei con la sua felpa colorata. Noi a caccia di fotografie inviamo foto a chi ci ha orientati nella caccia! I cieli della Normandia ci sono rimasti negli occhi.

Le maree ci hanno sorpreso con la loro naturalezza. Il paesaggio che avevamo davanti mutava nel corso della giornata e gli abitanti erano sincronizzati con l'alternanza del mare. In Bretagna un detto accoglie i turisti "se il clima della Bretagna non ti piace, aspetta un quarto d'ora".

In quindici minuti si passa dalle nuvole dense al sole brillante. Non sappiamo se il caldo italiano o il ricordo del fotografo milanese ci ha spinti al Nord, dove i turisti italiani (salvo nei luoghi cult come Rouen e Mont Saint Michel) sono mediamente rari. Noi mediterranei preferiamo i climi del Sud, anche tropicali. Ora, invece, crediamo che chi ha scritto la sceneggiatura del film francese dal titolo "Giù al Nord" ha afferrato cose quotidiane di quanti amano.... le nuvole ed i frutti di mare.

Paola Delpiano
Roberto Apostolo

Muschi e presepi

Arriva il Natale! Fatto l'albero? Decorata la casa? Messa la ghirlanda fuori dalla porta? E il presepe è pronto? Certamente avrete preparato già tutto per il meglio, ma vediamo se riusciamo a darvi ancora qualche dritta... Come sempre parliamo di piante, cercando il più possibile di stare dalla parte delle piante. In effetti questa volta c'è di più che mai bisogno di una voce che parli in difesa di una piantina che, nel suo essere discreta e poco vistosa, viene estirpata senza alcun riguardo o ripensamento ogni anno allo scopo di decorare i nostri presepi. Un vero saccheggio, di cui davvero nessuno sospetta la gravità. Stiamo parlando del muschio! Proprio così! In alcune zone addirittura la sua raccolta è vietata, e chi trasgredisce è invitato a pagare multe alquanto salate. E sì, perché il muschio è davvero una pianta preziosa per l'ambiente in cui cresce. Come recita l'enciclopedia Treccani, i muschi sono piante conservatrici e distributrici di acqua utili alla formazione dell'humus vegetale. Hanno anche un importante ruolo protettivo nei confronti del terreno queste piccole piante amanti delle aree boschive e dell'umidità, poiché creano un tappeto verde utile come elemento di copertura, proteggendo il suolo nei periodi di piogge copiose. È davvero bene lasciare i muschi dove stanno e cercare delle decorazioni verdi alternative tra le tante possibili. Tante, davvero tante! A partire dal muschio sintetico, che in commercio si trova in molte varianti. Ancora meglio, l'arte di arrangiarsi con il fai da te permette di liberare la fantasia



e vedere che moltissime cose di uso quotidiano possono trasformarsi in una zona verde per il nostro presepe. Qualche esempio? Stoffe, spugne, fili di lana, carta stropicciata... basta liberare la fantasia! Davvero non volete rinunciare all'elemento naturale? Benissimo, ma senza estirpare! E allora perché non spingersi ancora oltre per un cambio di prospettiva ancora più green? Qualcuno già lo fa, ma davvero in pochi: se fatto bene è di una bellezza unica, e davvero parla di tutta la nostra originalità e creatività. Parliamo del presepe all'aperto! Bellissimo, non trovate? Senza bisogno di sradicare nulla, lasciatevi ispirare dagli elementi vegetali del vostro giardino. Foglie, rami, cortecce, ghiaia... Una bella passeggiata in un bosco vi permetterà di trovare materiali utilissimi.

C'è miele e miele, e poi c'è il miele biodinamico

di Giulio Moiraghi

Produrre miele biodinamico significa permettere alle api di svilupparsi assecondando i loro istinti, senza forzature.

Il mondo delle api mi ha sempre affascinato. È caratterizzato da conoscenza ben precise: le api costruiscono le celle seguendo delle regole geometriche definite. Si sviluppano da quando viene deposto l'uovo rispettando in modo preciso i tempi dei vari stadi, si dividono i compiti all'interno dell'arnia senza sgarrire; in ogni aspetto è facile evidenziare il rispetto di regole matematiche e geometriche che non vengono mai trasgredite. Proprio come un soldatino in un esercito di automi. Allora perché non sfruttare questa regolarità e prevedibilità, e gestirla in modo da trarre il massimo miele/profitto, magari minimizzando i tempi e facendo economia sulla loro nutrizione? È facile infatti sentirsi nei loro confronti come un demiurgo in grado di gestirle a proprio piacere e secondo la propria convenienza. Guardando le cose da una prospettiva diversa, e più profonda, quelle infaticabili lavoratrici appaiono come membri di una grande orchestra, più che solisti indipendenti con movimenti caotici. Ogni compito viene eseguito in realtà in sintonia e armonia con tutti gli elementi della famiglia, e con un perfetto incastro spaziotemporale. Gestiti separatamente inutili, come l'ozio di alcune api operaie ed il girovagare apparentemente senza meta dei fuchi, si rivelano invece tasselli fondamentali di un complesso mosaico altrettanto importanti quanto il bottinare delle



api adulte o il deporre uova della regina. Così i singoli gesti quotidiani fanno parte di una dinamica e di un ritmo vitale che si espletano continuamente, ma si manifestano alla nostra percezione magari solo in gesti più eclatanti, quali l'affannoso turbinio caotico sull'apiario durante la fioritura dell'acacia, la sublime "evaporazione" della famiglia che parte per una nuova avventura di purificazione durante la sciamatura, la "condensazione" della stessa nel ritrovarsi compatta attorno ad un ramo nella ricerca di una nuova casa. Ecco che prende consistenza l'idea di "superorganismo", un'unica identità complessa che va rispettata e accompagnata durante le stagioni e dei gesti che quindi si discostano nettamente dalle brutali pratiche

meccaniciste dell'apicoltura convenzionale: marcatrice e taglio delle ali della regina, acaricidi, nutrimenti zuccherini velenosi tanto per l'uomo quanto per l'insetto (che dello zucchero sotto forma di nettare prima e miele poi fa paradossalmente la propria missione) pratiche invasive e stressanti. Ahimè, anche l'apicoltura biologica non è scevra da logiche di sfruttamento: uso di fogli cerei, griglie escludi-regina, traslarvo, nomadismo spinto, produzioni elevate di pappa reale.

Permettere alle api di crearsi ambienti il più possibile simili a quelli che avrebbero in natura: consentendo l'autocostruzione dei favi non condizionata dalla ripetizione perfetta, impossibile in natura, degli stampi dei fogli cerei; lasciare la libertà di deporre anche nei telai da

miele e di sciamare o sostituire la regina quando necessario per loro e non per l'apicoltore; interagire con loro manipolandole senza l'uso di guanti e farsi educare dalle loro reazioni (certo anche punture!) per gestire la propria irruenza e invadenza; nutrirle con il loro miele lasciandogliene a disposizione e rinforzarle

con le fioriture della primavera anziché con "flebo" dei peggiori sciroppi; supportarle con tisane di erbe officinali in caso di stress.

Certo le ore di lavoro, e spesso anche le quantità di miele prodotte, sono inaccettabili per i canoni imprenditoriali di quel vicolo cieco che chiamiamo agricoltura moderna, ma mi permetto il lusso di mettere a bilancio voci che normalmente non vengono considerate neanche dalle varie istituzioni che nascondono, dietro al termine "sostenibile", le maniere più subdole per far prosperare le solite multinazionali dell'agro-business e l'ignoranza della moltitudine. Però tutto ciò ci consente di ottenere enormi benefici in campo agricolo, preservare un ecosistema, donare (non io apicoltore, ma le api) un miele ricco di cristalline forze solari (oltre agli altri preziosi prodotti cera e propoli, giamaica pappa reale), rinforzare l'esistenza dell'ape... Abbiate cura di voi e delle api quando fate la spesa

Documentario consigliato: "Un mondo in pericolo" (More than honey).

ITTICA T.M. snc
di Tiengo Ornella e Marco Partita Iva 06453100015

Moncalieri (TO)
tel. magazzino 011.6471741
cell. 338.1637609
cell. 3356454052

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:

ar.it.co.
PETROLI
Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)
TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetrol@libero.it

**Aloe Vera Elisir di lunga vita...
Aluta l'organismo a difendersi**

Andreotti Caterina
INCARICATA INDIPENDENTE
FOREVER LIVING PRODUCTS
349.1678633
Andreotti Caterina
caterina-8@hotmail.com

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

Adesso ci puoi visitare anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

Alberto Vissio Operatore Shiatsu professionale

strada Bironera, 8 - 10060 Cantalupa (TO)
p.iva 10660480012

Riceve su appuntamento a Torino
in c.so Federico Sclopis 12
e a Pinerolo, Cumiana e Cantalupa.

m: +39 3284567947

@: shiatsu@albertovissio.org
web: www.albertovissio.org

Libera professione esercitata ai sensi della legge 4/2013
iscritto all'associazione di categoria FederShiatsu

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco



Ca Mentin

Ristorante in Revigliasco.

Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)

Per prenotazioni 011/2072138

Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it

www.camentin.it



Giglio onlus, il fiore della speranza

Chi passa in corso Unità d'Italia a Torino direzione centro città, trova sulla sinistra un edificio dipinto di rosa scandito da alte lesene azzurre. È un fabbricato datato, ma perfettamente funzionante e chiunque abbia figli piccoli spera di non doverci entrare né per motivi personali, né per rendere visita al figlio di qualche parente o conoscente. È l'ospedale infantile Regina Margherita, polo di eccellenza nel proprio settore, nato nel 1880 per volontà del medico Secondo Laura e cresciuto velocemente grazie alle donazioni della Famiglia Reale, la Pia Opera San Paolo, la Cassa di Risparmio di Torino e il quotidiano La Stampa. Ha preso il nome della Regina Margherita, appunto. Un servizio del quale non si può più fare a meno. Vi accedono bimbi affetti da qualsiasi tipo di patologia. Arrivano dal Piemonte, dall'Italia intera ed anche dall'estero. Appartengono a famiglie ricche, meno ricche o decisamente poco abbienti. E quando i soldi delle famiglie sono pochi vengono impegnati nella cura del bambino, ovviamente. Così capita che la famiglia che proviene da fuori, senza parenti che la possano ospitare, né le risorse per pagarsi l'albergo (soprattutto quando le patologie sono lungo degenti) si aggiusta come può. Sono così nate alcune realtà associative che si sono date la mission di accogliere le famiglie che altrimenti dormirebbero in macchina sul piazzale dell'ospedale. Giglio Onlus è una di queste. Nata 13 anni fa da un gruppo di santenesi convinti che hanno deciso di offrire parte del proprio tempo, delle proprie energie e capacità al servizio dei più svantaggiati. Giglio onlus lavora a stretto contatto con le assistenti sociali del Regina Margherita, che di volta in volta indicano le famiglie che hanno reali necessità abitative. Quando arrivano bambini con patologie rare che devono essere curati a lungo, per consentire ai medici di poter svolgere il proprio lavoro al meglio e fornire contributi concreti anche alla ricerca, Giglio onlus diventa un tassello essenziale del meccanismo di aiuto e supporto all'ospedale.

In questi anni le famiglie ospitate sono state 128, gli appartamenti messi a disposizione dall'associazione sono 6. Ma sono pochi rispetto alla lunga lista di attesa che si forma ogni anno. Così gli irriducibili santenesi della Giglio hanno preso una decisione coraggiosa, realizzare CASA GIGLIO, un **condominio solidale** dove possano essere accolte molte più persone, dove i servizi offerti siano maggiori e migliori. Uno spazio dove dare agli ospiti la possibilità di mantenere la propria privacy ma all'occorrenza interfacciarsi con altre persone, provenienti da tutto il mondo. Questo aiuta ad avere altri orizzonti, a rallentare le proprie tensioni, a sostenersi reciprocamente. CASA GIGLIO prevede infatti spazi comuni quali cucina, lavanderia e sala polivalente, ma anche l'inse-



Ci vogliono le mani per costruire un'abitazione, ma solo il cuore può costruire una casa.

Sostienici! Compra il Gioiello Solidale 'Casa' Giglio

rimento stanziale di un educatore professionale che segua passo passo la vita quotidiana della casa, interfacciandosi con le famiglie, intrattenendo gli ospiti con laboratori (adulti e bambini), che



sa custode dell'armonia. La sala polivalente diventerebbe una cucina di espressioni, ma anche spazio a disposizione dei cittadini del quartiere o di altre associazioni per incontri, presentazioni di libri, momenti di aggregazione, musica, come in una magia collettiva. Vi chiederete come fa Giglio Onlus a sostenere economicamente tutto questo? Fin dall'inizio l'associazione ha cominciato a mantenersi con l'attività teatrale che è parallela e connaturata nel DNA della Giglio. La compagnia teatrale si chiama "In palcoscenico" ed il suo primo spettacolo è stato "La famiglia von Trapp" che in 2 anni ha avuto ben 23 repliche. Visto il successo ottenuto, sono stati prodotti gli spettacoli "Madame Doubtfire", "Rumori fuori scena", "Spirito allegro", "Taxi a due piazze", "Le allegre comari di Windsor", "Il flauto magico". Quest'anno lo spettacolo in cartellone è "I due gemelli veneziani", di Carlo Goldoni con la regia di Albino Marino (è anche lo straordinario attore protagonista). Gli attori della compagnia, amatoriali, professionisti e insegnanti in diverse scuole di teatro torinesi, operano a titolo completamente gratuito.

Giglio onlus è sostenuta inoltre dalle numerose donazioni di quanti credono nell'attività che l'associazione svolge e dal 5X1000 cui è iscritta da anni. Il Giglio è la purezza, è il candore dei bambini. È una pianta che in natura mette radici perenni a differenza delle bulbose tradizionali. Ci serve l'aiuto di tutti per mantenerle in vita!

www.giglio-onlus.it

Viaggio in Birmania e Cambogia

23/10/15 - Suggestioni

Appena si atterra in un luogo sconosciuto si cerca il diverso da noi, soprattutto se ci si trova a 12 h di aereo dall'Italia, in Birmania. E allora si valuta il clima, il traffico, l'organizzazione e poi si passa a cercare il "bello", lo "stupefacente", l'"inaspettato" e a Yangon capitale del paese dal 1886 al 2006 li si trova. Si parte dal mercato centrale della città, una fantasmagoria di colori, profumi, oggetti di artigianato bellissimi e paccottiglia: le botteghe dei tessuti, di tutti i tipi e colori; gli antiquari con i loro Buddha di tutte le fogge e materiali, le lacche, gli arazzi, le marionette, le borse e le gioiellerie con cascate di pietre preziose a comporre parures eccessive nel loro essere appariscenti. E poi il mercato alimentare, prerogativa di donne affacciate dietro coloratissimi banchi di frutta e verdura o pronte ad offrirvi le più disparate vivande con tipologie di piatti per noi assolutamente sconosciuti e spesso poco invitanti, ma interessanti nelle loro varietà (quelli arrostiti in un tegame di ferro erano forse grilli o cavallette?). Segue uno sguardo d'insieme della metropoli, forzatamente ridotto al centro dove molte abitazioni sono quello che resta della dominazione britannica, con fatiscanti edifici coloniali infestati dalla vegetazione spontanea che sembra voler prendere il sopravvento sugli oggetti di chi abita. Osserviamo le persone, abbigliate in modo uniforme e sicuramente funzionale al clima e l'impressione è che vivano in una dimensione serena, non condizionata dal traffico caotico della città. Passiamo poi alle prime vere visite, la Pagoda CHAUKHTTKYI con l'enorme statua del Buddha coricato, lunga 68 m. inserita in un capannone costeggiato da cappelle votive. Forse una statua un po' troppo "Hollywoodiana" ma che acquista un suo perché nel momento in cui ci si accorge di quanto sia amata e omaggiata (anche da numerosi gatti). Ma il bello viene al tramonto quando il sole ricompare per poco dopo un violento acquazzone. Siamo arrivati alla pagoda SHWEDAGON (pagoda d'oro) monumento simbolo della città, alta più di 100m e sormontata da uno "hti" decorato con centinaia di diamanti (tra cui uno di 76 carati) e pietre preziose.

Il sito ha origini antichissime, 2500 anni fa, ma è diventato luogo di culto per eccellenza del paese quando a partire dal 18° secolo è stata costruita la pagoda per ospitare 3 reliquie del Buddha (un bastone, 8 capelli, una tunica), ma anche gli innumerevoli templi che la circondano, ognuno con centinaia di statue del Buddha in varie posizioni, gli stupa (monumento buddhista, originario del subcontinente indiano, la cui funzione principale è quella di conservare reliquie), 2 gigantesche campane le molteplici pagode dalle decorazioni simili a pizzi, i diversi colori, le offerte votive dei benefattori, i rituali che si possono scoprire fra i fedeli, i monaci rendono il luogo qualcosa di veramente magico.

26-27/10 - Sacro e profano

Dopo un brevissimo volo eccoci a Mandalay, capitale culturale e religiosa del nord del paese, conosciuta come la città d'oro del re Mindon, ultimo regnante Birmano prima dell'occupazione Britannica, che ha fatto costruire miriadi di stupa dorati in tutta la zona.

24-25/10 - Pace

Dopo il caos della città, la pace del lago Inle situato a 900 m sul livello del mare. Ci arriviamo dopo un volo di 50 min ed un viaggio in macchina per prendere una piroga a motore che attraverso canali molto trafficati ci conduce all'interno del lago costellato da imbarcazioni, molte delle quali mosse da pescatori che remano con una gamba.

Una prima tappa sulle rive del lago ci porta ad uno dei siti più sacri del luogo, la pagoda PHAUNGDAW dove sono abitualmente presenti 5 statue di Buddha ricoperte di foglie d'oro. In realtà c'è nera una sola in quanto le altre 4 stavano passando di villaggio in villaggio sulla barca reale in occasione di una celebrazione per il plenilunio. Interessante vedere le miriadi di barche addobbate a festa che andavano incontro alla barca reale. Suggestivo il monastero di NGAPHEKYAUNG, gremito di statue di Buddha di fogge le fogge e posizioni in cappelle finemente intarsiate e spesso ricoperte di foglie d'oro. Unica in tale complesso è la presenza di decine di gatti che un tempo erano addestrati dai monaci a saltare dentro dei cerchi. La navigazione prosegue poi



in direzione degli orti galleggianti dove la popolazione locale coltiva gli ortaggi in tutto il corso dell'anno. Ma il luogo più interessante è dato dai villaggi dell'etnia Intha, costruiti su palafitte sembra di andare indietro nel tempo nel vedere le condizioni di vita di questa popolazione. Sono case per lo più fatiscanti, costruzioni in bambù, legno, lamiera sotto le quali sono depositate le piccole piroghe dei proprietari che a volte rappresentano per loro anche una fonte di reddito in quanto vi stipano le merci da vendere al mercato galleggiante. La vita si svolge tutta nella casa e nell'acqua, dove si lavano, lavano stoviglie ed indumenti e dove i bambini giocano tuffandosi nel lago e riemergendo sorridenti. E i sorrisi sono una costante di tutti come il desiderio di comunicare con grande gentilezza. Per noi occidentali sembra impossibile uno stile di vita simile ma forse dovremmo fermarci un attimo a riflettere su chi vive una dimensione più umana e semplice e sicuramente meno stressante. Dopo un ulteriore spostamento in barca approdiamo in una zona, il villaggio di Indein dove dopo avere percorso un colonnato coperto lungo circa 1.000m si entra in una vera e propria foresta di stupa di varie fogge molti dei quali risalgono all'11 secolo e sono quasi diroccati ma affascinanti proprio per la patina che il tempo ha lasciato su di loro, accanto ad altri che sono stati restaurati da benefattori che hanno offerto il loro denaro per ringraziarsi la divinità. La giornata si conclude in un magnifico resort immerso nel verde con splendide camere in singole unità costruite a forma di barca sull'acqua.

Dopo un brevissimo volo eccoci a Mandalay, capitale culturale e religiosa del nord del paese, conosciuta come la città d'oro del re Mindon, ultimo regnante Birmano prima dell'occupazione Britannica, che ha fatto costruire miriadi di stupa dorati in tutta la zona.



migliaia di lumini ad olio o candele che tracciano sui pavimenti o intorno alle statue scritte in omaggio al Buddha. Anche a Bagan abbiamo attraversato un mercato locale e visitato un tipico villaggio di campagna dove abbiamo potuto vedere le caratteristiche delle abitazioni locali, piuttosto semplici ed anguste ma funzionali alle prerogative del luogo.

31/10-2/11 - Maestrosità

Eccoci finalmente in Cambogia. La città di SIEM REAP non presenta particolari attrattive se non la zona centrale con i suoi colorati e movimentati mercatini di souvenir per turisti e alimentari per i locali. Il motivo per cui si arriva a SIEM REAP è la vicinanza alla zona archeologica, che cominciamo a visitare a partire dal complesso di Angkor Thom, capitale dal X al XV secolo. L'impatto visivo è stupefacente di fronte alla cittadella fortificata costruita dal 1181 al 1220. Ci si trova davanti ad un complesso monumentale costituito da 4 enormi colonne in arenaria grigia decorate sui 4 lati da diversi volti di Buddha. Tutto intorno terrazze, colonnati, portali finemente istoriati che raccontano la storia delle diverse dinastie che si sono succedute determinando la religione di stato dall'induismo al Buddismo con interventi di modifica delle effigi secondo la religione praticata. Si passa poi ai famosi templi invasi dalla giungla che li avvolge con tronchi e radici gigantesche. È possibile osservare le fasi e le modalità dei restauri effettuati ad opera di indiani e francesi, a volte con criteri discutibili che hanno in parte compromesso l'armonia strutturale dei templi, ma che sono stati indispensabili per fermare il degrado degli stessi. Di stile differente è il tempio di Banteay Srei o "tempio delle femmine" di connotazione induista con magnifici bassorilievi in arenaria rossa perfettamente conservati ed in parte restaurati dai francesi con una tecnica conservativa che ne ha mantenuto intatto il fascino.

Il tempio anche se piuttosto piccolo, è un vero gioiello per la raffinatezza dei bassorilievi che sembrano dei pizzi. Ma il punto culminante è il complesso di Angkor Wat, costruito tra il 1113 ed il 1150 a cui si accede dopo aver percorso un ponte di 200 m. costeggiato da un fossato che circonda tutto l'enorme complesso. Supera la porta di ingresso ci si trova di fronte ad una torre centrale circondata da altre 4 torri più piccole decorate con statue di divinità induiste (Brahma, Shiva, Visnu) che si ergono maestose verso il cielo.

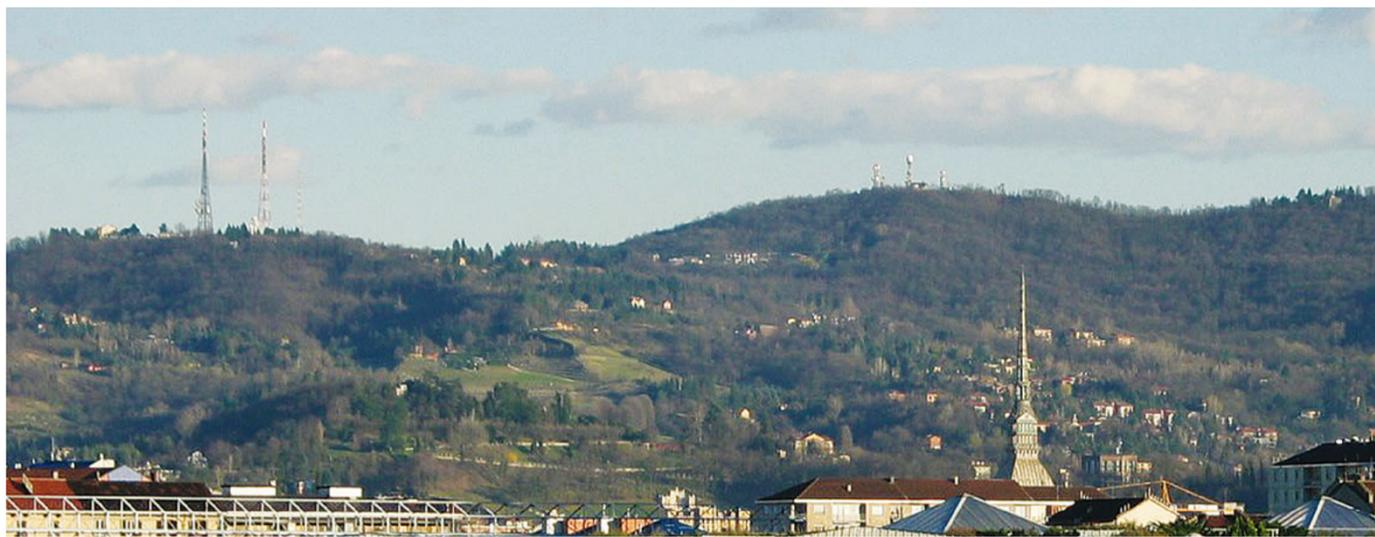
È l'unico tempio rivolto verso occidente. Impressionante è la decorazione, con centinaia di metri di bassorilievi scolpiti sulle pareti delle gallerie e nei porticati che illustrano con ricchezza e vivacità le scene principali dei poemi epici indiani. Salendo degli angusti e ripidi scalini si arriva nel cuore del tempio da dove si possono ammirare i magnifici bassorilievi che ornano le singole torri. Suggestivo è l'effetto che la luce determina nel modificare i colori degli edifici di arenaria grigia che assumono sfumature diverse nelle varie ore della giornata. L'effetto generale è meraviglioso per l'imponenza del sito e per l'aura di spiritualità che vi si respira, insieme ad un'inconscia vivacità del luogo che infatti è stato l'unico che non è mai stato abbandonato, al contrario di Angkor Thom che per 4 secoli è stato disabitato e dove a lungo la giungla ha avuto il sopravvento.

Considerazioni: Viaggio molto coinvolgente sul piano culturale e relativamente alla possibilità di scoprire lo stile di vita dei 2 paesi. Molto numerosi gli spostamenti interni che determinano lunghi tempi morti durante i trasferimenti. Cucina piuttosto monotona negli ingredienti usati ma varia nelle preparazioni. Viaggio che richiede un certo spirito di adattamento rispetto a nuovi gusti e cultura. Disponibilità e sufficiente preparazione delle guide. Qualunque eventuale disagio è comunque ampiamente ripagato dalla bellezza dei luoghi visitati e dall'atmosfera che si respira: la religiosità permea l'aria e induce un senso di pace e serenità.

Giabriella e Giampiero

RIASCH GIURNAL | 7

Nota per i cittadini che abitano all'Eremo



In occasione dell'ultimo Consiglio Comunale del 26 novembre u.s. si è potuto constatare come a volte, troppo spesso, interviene la pubblica amministrazione per tutelare i diritti dei cittadini.

1999: muoiono all'Eremo cinque pecettesi per tumore. La Procura punta il dito contro le antenne erette al Colle e chiude il Parco Giochi. L'ARPA indaga e scopre che i limiti di emissione delle onde radio sono ben superiori ai limiti di legge. Non solo, ma il Comune di Pecetto scopre che due dei tre tralicci sono anche abusivi. Settembre 2015: sempre l'ARPA continua i monitoraggi e nella sua relazione del 2/9/2015 scrive: "La centralina di monitoraggio effettua una misura ogni tre secondi e restituisce ogni sei minuti la media quadratica delle misure... il valore di attenzione di 6 V/m ai sensi della L. 221/2012 è stato superato per tutti i giorni di misura... Si rileva un innalzamento dei valori rispetto al precedente periodo preso in esame e quindi il persistere del superamento del valore di attenzione pari a 6 V/m prescritto dal D.P.C.M. del 08.07.2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28.08.2003". Si segnala che i picchi registrati dall'ARPA sono arrivati a quasi il doppio del limite...

Ed in questi 17 anni cosa si è fatto? Tante Conferenze di Servizi, tante Tavole, incarichi di consulenza, rimbalzi alla Regione, rimbalzi alla Provincia. Paro-

le e parole, mentre moltissimi Pecettesi vivono quotidianamente sul Colle della Maddalena. Cosa si è fatto per i tralicci abusivi? Nulla, se non alcune ordinanze non rispettate ed altre impugnate al Tar. Ora si è trovata la soluzione: anziché delocalizzare i ripetitori in siti non abitati, nel solco di un discutibile Piano di Risanamento l'attuale Amministrazione ha chiesto al Consiglio di approvare una variante al PRG per poter costruire tre tralicci alti ben 120 metri... Più del doppio di quelli esistenti... In pratica, per costruire tre grattacieli alti come quello della Regione o di Intesa Sanpaolo... Alzando i ripetitori le onde non dovrebbero colpire gli abitanti attorno.

Tenuto conto dei quasi vent'anni trascorsi, tenuto conto che due mesi or sono proprio il Colle della Maddalena è stato candidato all'Unesco come Riserva della biosfera, io non ho voluto esser complice di questa operazione di dubbia utilità per la salute e di certo obbrobrio sotto il profilo dell'impatto visivo ed ambientale ed ho quindi votato contro. Con me hanno votato contro anche Cesare Canonico, Fabio Ramasso, Monica Checchin e Giuseppe Storelli (della stessa maggioranza). I numeri hanno però dato ragione alla maggioranza e lo scempio si farà.

Ai posteri l'ardua sentenza.

Alberto Del Noce

In alto, Torino e la collina dove spiccano le antenne dell'Eremo. Sotto, il rendering del progetto promosso dal Consiglio Comunale



RICETTE - SCAMPI CON CREMA DI GORGONZOLA

INGREDIENTI

- 12 scampi grandi
- 400 gr. Topinambur
- 80 gr. Gorgonzola
- 30 gr. Ricotta
- 2 rametti prezzemolo
- 6 cl di latte
- 20 ml panna fresca
- 1 mazzetto di rucola
- 30 gr. Farina
- 2 cl di aceto bianco
- Burro
- 20 cl olio per friggere
- 20 cl olio evo
- Sale
- Pepe

PROCEDIMENTO

Pelate i topinambur, lessati in acqua leggermente salata, scolateli e frullateli con 10 cl di olio, il burro, un pizzico di sale e pepe. Frullate il gorgonzola con la ricotta, le foglie di prezzemolo precedentemente mondate e scottate in acqua bollente, il latte e la panna, aggiungete l'aceto e l'olio rimasto, quindi passate il tutto al setaccio. Lavate la rucola e asciugatela bene, infarinatela e frigetela nell'olio ben caldo. Asciugatela su un foglio di carta assorbente.



Sgusciate gli scampi, eliminate il filo intestinale e allineateli all'interno del cestello per la cottura a vapore. Cuoceteli per circa 2 minuti. Versate nei piatti un po' di crema di topinambur, un cucchiaino di salsa al gorgonzola e disponetevi sopra gli scampi. Decorate con la rucola frita.

Luisella

Natal ancheuj

Sms-email-chat-facebook
fax-iPod-Shop-internet
parole neuve ma che purtrop
a fan nen part del nostr dialet

Come fè per esse IN
nen andarè, un po dabin
per di ancheuj BON NATAL
con un language pover, usual

Le bele cartoline con 'l Babin
scrit-e con 'l piumin
l'inciostr, i dij macià
sota la firma, un po' soagnà

Cole che as ricevia
a vnasio guernà dabin
pendue dare d'la porta
con 'na gala rossa e 'n bel nastrin

I soget a j'ero nen tanti
'na lesa carià 'd pachet
l Babin, la Madona San Giusep
un branch d ghi con un fiochet

Adieu lettera al Babin
la sorpresa sota al cusin
la poesia d Natal
ancheuj l'indiferensa a le total

Artorneroma torna
a vedde an tieuj dle masnà
l'alegria, l piasì, la goj
la nostra goj, del temp pasà

E ti Nosgnor che da lasù
tutt ed vedde, sara n'eu
ansima as mond un po' perdù
pien 'd gnente ma mach d'orgheuj

E mi per nen smentim-e, e
a la facia 'd tuti i silabari
con 'l cor an man e tan afet
ve sporso un cit e grand regal
tanti tanti auguri
d'un bel e bon NATAL.

Pensiero Breve

**Trova il tempo per giocare
trova il tempo per amare
ed essere amato
trova il tempo per dare...
... trova il tempo di leggere
trova il tempo di essere amico
trova il tempo per lavorare.
È la fronte della saggezza
e la strada delle felicità.**

M. Teresa di Calcutta

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

C.M.T. SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU
Riasch Giurnal
TELEFONA AL 377.2691612